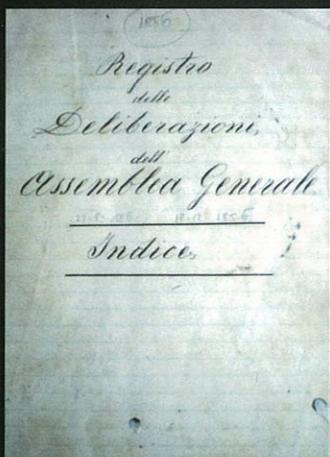
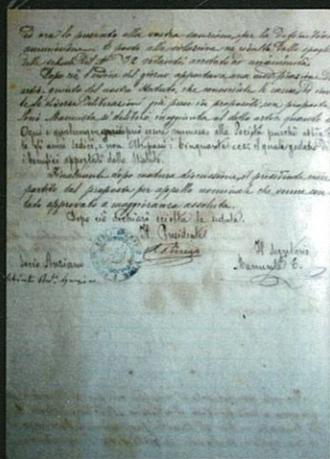


Cecilia Ferrai

Le nostre mani si stringono ancora



DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI INVENTARIATI	TALIRE
1) Cassa	1500
2) Vestiario	150
3) Strumenti	150
4) Libri	150
5)



150 anni di mutuo soccorso a Bosa
1867-2017

Prefazione di Attilio Mastino



Cecilia Ferrai

Le nostre mani si stringono ancora

150 anni di mutuo soccorso a Bosa
1867-2017

Prefazione
di Attilio Mastino

Opera pubblicata con il contributo di:



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale



e con il patrocinio di:
Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali – Università degli studi di Cagliari



Coordinamento delle Società di Mutuo Soccorso della Regione Sardegna



Società Operaia di Mutuo Soccorso di Bosa

EDES - Editrice Democratica Sarda
Piazzale Segni 1 - Tel. 079 262236
07100 Sassari
mail: edesuperstar@yahoo.it

ISBN 978-88-6025-445-0

Stampa:
T.A.S. - Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda Sud strada 10
Tel. 079 262221 - 07100 Sassari
mail: tipografiatas@gmail.com

2018

La Società degli Operai di oggi

Discorso di Antonio Angelo Marini, Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Bosa per il 150° anniversario

La Società Operaia di mutuo soccorso di Bosa fu costituita il 7 aprile 1867, per l'interessamento del celebre Gavino Nino, ex deputato, consigliere comunale della città e direttore del Regio Ginnasio, provveditore agli studi: a lui si attribuisce (assieme a Salvatorangelo De Castro di Oristano) la diffusione delle Carte d'Arborea, che avrebbero suscitato l'ira di Theodor Mommsen.

I 12 soci fondatori disponevano di uno statuto provvisorio che venne definitivamente approvato dall'Assemblea Generale e stampato a Genova in 400 copie nel 1868. Nata con lo scopo di favorire l'istruzione, contribuire al benessere materiale degli operai associati, autogestire i fondi sociali, di fatto la Società bosana assicurò un'assistenza sanitaria per i soci ammalati, per le vedove e gli orfani, garantendo un sussidio di vecchiaia ed erogando mutui in caso di bisogno.

La società si occupò di grandi problemi strutturali dell'economia della Sardegna: la costituzione della scuola Agraria di Santa Maria, così come aveva disposto con atti testamentari il cavalier Giovanni Antonio Pischredda socio ed ex sindaco della città. Il "pareggiamento" dell'Università di Sassari, minacciata di soppressione. La costruzione del porto alla foce del fiume Temo. Il nuovo acquedotto. Il sostegno alla protesta popolare contro il malgoverno. Attualmente i soci sono oltre 100 e la sua funzione sociale e culturale non si è esaurita. Il suo patrimonio raccolto nella sede di Via Efsio Cugia n.10 conserva prodigiosamente il sapore delle origini ottocentesche: la Società dispone di un archivio digitalizzato, dove vengono custoditi tutti documenti storici fin dalle sue origini; una bellissima cassaforte del XIX secolo, una campana da tavola con la raffigurazione di scene delle guerre mondiali, ma l'attrazione culturale maggiore è costituita dalle opere del pittore parmense Emilio Scherer fatto arrivare negli ultimi decenni dell'Ottocento a Bosa dall'allora vescovo Eugenio Cano. Otto dipinti incorniciano le pareti della sala, di cui due di grandi dimensioni, rappresentanti rispettivamente il Re Vittorio Emanuele II e la Regina Elena di Montenegro datato 1896 e l'Allegoria dell'Italia unita; il ritratto del Vescovo Cano e del primo presidente della società Gavino Fara; nonché quattro putti che identificano la pace, la giustizia, l'istruzione e il lavoro (1889), temi che sono sempre stati i principi fondanti della S.O.M.S.

Ai nostri giorni la Società Operaia di Mutuo Soccorso si allarga verso l'esterno, apre i suoi locali a convegni e iniziative culturali, aspira a diventare il motore dello sviluppo e il luogo in cui cittadini delle più diverse estrazioni sociali possono discutere e programmare il futuro della città del Temo e del suo territorio.

Bosa, 22 ottobre 2017

Il Presidente
ANTONIO ANGELO MARINI

sulla Banda Musicale: testimonianza di un legame che non si spezza, di un senso di comunità che prosegue, di una speranza per il futuro.

Del resto questo non è un libro che guarda con nostalgia al passato, ma pensa al futuro di Bosa e della Sardegna, ai giovani, al lavoro, alla dignità delle persone, con simpatia verso chi produce, pensando ai diritti, alle conquiste sociali, alle classi lavoratrici, al ruolo degli intellettuali al fianco degli operai, dei contadini, degli artigiani.

Nel suo discorso di fine anno qualche giorno fa il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha osservato che la democrazia deve vivere progettando il futuro in una stagione ricca di innovazioni ma anche di forte attenzione per fenomeni nuovi e da guardare con attenzione come i cambiamenti climatici e le novità tecnologiche: la "missione" di tutti, delle istituzioni come delle associazioni e degli individui, è quella di guidare i mutamenti, perché solo così la parola "futuro" non sarà più legata al sentimento di "incertezza e preoccupazione". Il tema centrale anche in Sardegna e nel Mezzogiorno rimane quello del lavoro, diritto costituzionale, che <<resta la prima, e la più grave, questione sociale. Anzitutto per i giovani, ma non soltanto per loro>>.

Allora lasciatemi fare gli auguri alla nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso di Bosa (di cui mi onoro di far parte come socio onorario), per i prossimi anni, che vorremmo davvero felici: perché, facendo leva sull'orgoglio di appartenenza, sul senso di comunità, la Società riesca davvero ad accompagnare i tempi nuovi che abbiamo di fronte a noi e, come scrive il Presidente, ad allargarsi verso l'esterno, ad aprire i suoi locali a convegni e iniziative culturali, in modo da diventare il motore dello sviluppo e il luogo in cui cittadini delle più diverse estrazioni sociali possono discutere e programmare il futuro della città del Temo e del suo territorio. Senza dimenticare una tradizione, un patrimonio artistico, un archivio storico di grandissimo valore.

Ieri nell'aula magna dell'Università (dopo la lezione di commiato del prof. Antonello Mattone), abbiamo ricordato il volume da lui curato su *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'Età Moderna (XIV-XIX secolo)*, Sassari, AM&D Edizioni, 2000, con l'articolo di Luisa Coda, *Alle origini della previdenza sociale: il dibattito sulle società di mutuo soccorso nel Risorgimento italiano*: per usare le parole di Luigi Berlinguer, non vorremmo inseguire la "nostalgia" di un passato, ma cerchiamo una riflessione che finisca per essere circolare e di orizzonte europeo, con lo scopo di combattere ogni astrattezza ideologica; ereditiamo oggi la lezione di Antonio Gramsci e Antonio Pigliaru sul rapporto tra intellettuali e operai che possono incontrarsi sul tema delle lotte operaie, sul nuovo meridionalismo, sulla questione sarda, in un quadro che vorremmo sempre più federalista, rispettoso delle identità e delle tradizioni, pensato per riaffermare la sovranità della Sardegna.

Sassari, 13 gennaio 2018.

ATTILIO MASTINO